

In 400 assemblee critiche e proposte per il pubblico impiego

Dopo la «tempesta» degli ospedalieri, sindacati tirano le somme. C'è un movimento da ricostruire, ci sono errori da correggere, c'è una intera categoria — il pubblico impiego — che chiede più peso e considerazione.

L'occasione per rilanciare e rinfocare il movimento è fornita dalla discussione sulla parte dell'ipotesi relativa alle code contrattuali.

Questa, permette infatti di chiudere con urgenza i vecchi contratti, realizzando un parziale recupero salariale e senza pregiudicare la linea di perequazione e di omogeneizzazione dei prossimi contratti.

Su questa ipotesi è scaturito un giudizio « sostanzialmente favorevole » da parte delle oltre 400 assemblee che si sono tenute in questi giorni in Toscana. Il punto di questo dibattito è stato fatto a Firenze nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti della segreteria della Federazione Toscana CGIL-CISL-UIL, delle segreterie delle strutture provinciali e delle categorie regionali del pubblico impiego.

Anche all'interno delle organizzazioni sindacali si registra una sostanziale unità sugli obiettivi di lotta del pubblico impiego, come testimoniato dalla votazione di un documento finale (su 120 presenti ci sono stati solo 2 voti contrari e 6 astensioni).

ESISTONO a giudizio delle organizzazioni sindacali le condizioni per aprire una nuova fase nei rapporti con i lavoratori del settore del pubblico impiego all'interno della struttura complessiva del movimento sindacale, soprattutto per quanto attiene lo sviluppo della vita democratica nei sindacati unitari e la partecipazione ai diversi momenti delle vicende contrattuali.

Queste considerazioni mettono in evidenza come, in tutte le assemblee, ma particolarmente in quelle degli ospedalieri, si sia fatta strada la richiesta di maggiore democrazia e di partecipazione all'interno del sindacato.

Critiche sono pure emerse attorno alle proposte rivendicative dei sindacati, che spesso risultano non adeguate alla situazione esistente nelle diverse categorie. Per questo è stata evidenziata la necessità che tutta una serie di questioni rimaste insolute nei singoli settori trovino adeguata soluzione nei prossimi rinnovi contrattuali.

Persepolis o malessere si sono manifestati particolarmente tra i lavoratori della scuola. Le assemblee, mandando una proposta chiara, spesso si sono divise su mozioni contrapposte che o rifiutavano le posizioni o rifiutavano in blocco le ipotesi di soluzioni prospettate.

Nelle assemblee universitarie, inoltre, è stato chiesto che l'Università, in attesa della contrattazione federale sul pubblico impiego. Le assemblee hanno posto l'esigenza di passare immediatamente alla preparazione delle piattaforme per il triennio 1979-81, coinvolgendo fin da ora i lavoratori in modo attivo, non soltanto sul piano contrattuale ma anche sui problemi della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi.

È STATO anche vivacemente discusso il problema del recupero salariale e della difesa del potere di acquisto reale delle retribuzioni del settore pubblico che, secondo i lavoratori, deve essere realizzato attraverso una prospettiva di programmazione della spesa pubblica allargata alla trimestralità della scala mobile, mentre il costo del nuovo contratto deve essere ammontato a quello del settore privato.

Ecco perché il possibile incremento di produttività della pubblica amministrazione e della scuola deve essere legato a programmi di qualità e della quantità dei servizi.

NON A CASO, se si può sintetizzare il significato delle 400 assemblee tenute in Toscana, emergono due filoni essenziali di lotta. Il primo concerne la trattativa sulla trimestralità della scala mobile da iniziare subito e la seconda la difesa di una legge quadro per il pubblico impiego.

Entro l'anno la delibera in Consiglio

Vertice sui consultori tra le donne e il Comune

Si è concluso con questo incontro il vasto giro di consultazioni sulla proposta dell'amministrazione - La partecipazione proposta al « 50 più uno »

Un vertice un po' particolare quello che si è tenuto ieri sera in Palazzo Vecchio: i consultori, prima che in consiglio comunale, hanno avuto un incontro con le donne, in un momento di controllo nel consultorio oltre che di proposte gestionali.

La qualificazione del personale, operatori ed assistenti, su tutte le leggi e le tematiche del cosiddetto « specifico femminile », in grado di dare dunque un'informazione anche giuridica alle donne (qualificazione che potrebbe avvenire attraverso una convenzione con l'Università), è un altro punto-chiave della delibera.

Le donne (del partito liberale e del CIP, dell'UDI e dei consultori autogestiti come l'AED, dei gruppi femminili, le utenti dei consultori) sono intervenute numericamente sull'intera proposta. I toni si sono anche mossi su alcuni temi, a volte si sono scontrate posizioni diverse, anche contrastanti, esistenti fra le stesse donne che portano in quella sede la rappresentanza di un vasto arco di forze. La più dibattuta è stata la questione della partecipazione.

Il Comune ha già fatto proprio numerose proposte emesse dalle riunite. Innanzitutto la presenza di chi si serve del consultorio negli organi direttivi del consultorio. La proposta comunale prevede il 50 per cento più uno di rappresentanti dell'utenza, di due tecnici del-

l'equipe medico-sanitaria e di un rappresentante del quartiere all'interno del comitato di partecipazione, un organo di controllo nel consultorio oltre che di proposte gestionali.

La qualificazione del personale, operatori ed assistenti, su tutte le leggi e le tematiche del cosiddetto « specifico femminile », in grado di dare dunque un'informazione anche giuridica alle donne (qualificazione che potrebbe avvenire attraverso una convenzione con l'Università), è un altro punto-chiave della delibera.

Le donne (del partito liberale e del CIP, dell'UDI e dei consultori autogestiti come l'AED, dei gruppi femminili, le utenti dei consultori) sono intervenute numericamente sull'intera proposta. I toni si sono anche mossi su alcuni temi, a volte si sono scontrate posizioni diverse, anche contrastanti, esistenti fra le stesse donne che portano in quella sede la rappresentanza di un vasto arco di forze. La più dibattuta è stata la questione della partecipazione.

Il Comune ha già fatto proprio numerose proposte emesse dalle riunite. Innanzitutto la presenza di chi si serve del consultorio negli organi direttivi del consultorio. La proposta comunale prevede il 50 per cento più uno di rappresentanti dell'utenza, di due tecnici del-

l'equipe medico-sanitaria e di un rappresentante del quartiere all'interno del comitato di partecipazione, un organo di controllo nel consultorio oltre che di proposte gestionali.

pi femministi e dell'UDI hanno fatto presente la necessità di qualificare il consultorio anche come momento di aggregazione di quelle con possibilità di informazione ed educazione e non solo con carattere ambulatoriale. Le richieste presentate dalle utenti del consultorio di via Andrea del Sarto, che volevano all'interno della struttura uno « spazio » (richiesta che non ha trovato la disponibilità del quartiere) è stata portata ad esempio.

L'esperienza, però, fino a questo punto, è stata sostanzialmente positiva. Il problema dell'obiezione — ha risposto Papi — potrà essere affrontato con la mobilità del personale. È formato « 50 più uno » di partecipazione degli utenti nel comitato, è una formula nuova, da sperimentare anche per la gestione sociale dei servizi, per cercare di superare gli aspetti negativi dell'assistenza che si sono burocratizzate.

C'è chi ha lamentato l'assenza della voce « assistenza ». L'assessore Anna Bucchiari ha risposto che è nei servizi sociali che devono risolverci e trovare soluzioni i problemi, superando il momento assistenziale. C'è stato anche chi ha lamentato la presenza di troppi servizi medici: il consultorio, in realtà vuole porsi come momento di medicina di base, in grado di soddisfare le esigenze della popolazione che ne richiede il servizio.



Giovani in corteo per dire no al regime fascista dello Scia

Corteo di solidarietà con il popolo iracheno e contro il regime dello scia. Alla manifestazione, promossa dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, hanno partecipato ieri pomeriggio centinaia di persone, soprattutto giovani.

Dopo il concentramento in piazza San Marco, il corteo ha percorso le vie del centro. La manifestazione si è conclusa con un comizio in piazza degli Uffizi. Numerosi i cartelli e gli striscioni, folla la delegazione degli studenti iracheni a Firenze.

All'iniziativa hanno aderito i sindacati provinciali CGIL-CISL-UIL, i partiti democratici (PCI-PSI-PSI-DP-PRP), i movimenti giovanili comunista, socialista e democristiano, le associazioni della cultura e del tempo libero (ARCI-ACLI-AICS-ENDAS), il Movimento cristiano, dei lavoratori e l'ANPI. La Lega internazionale ha indetto la manifestazione per protestare contro il regime fascista dello scia e le convivenze imperialistiche che lo sostengono. Nei cartelli e negli slogan si chiedeva il pronunciamento del governo italiano contro il regime dello scia.

L'annuncio ieri al Consiglio regionale

Governmento: illegittima la legge sul blocco delle cliniche private

Per il consigliere comunista Giovannelli le motivazioni sono pretestuose

Per il governo la legge regionale che proroga il blocco dell'apertura delle cliniche private è illegittima. Il presidente del Consiglio regionale ha letto, nella seduta di ieri, un telegramma del commissario del governo con il quale si comunicava questa decisione. Questa legge (la numero 61) fu approvata dal Consiglio regionale il 18 ottobre di quest'anno con i voti di PCI e PSI e, a titolo personale, dal consigliere democristiano Soldati.

La proroga si era resa necessaria in relazione alla « vicenda Azzolina » il quale, come è noto, ha aperto a Firenze una casa di cura privata per operazioni al cuore senza le prescritte autorizzazioni e in deroga ad una precisa legge regionale (la numero 71) che vietava appunto l'apertura di cliniche private, legge che fu prorogata appunto con questa che ora il governo ha dichiarato illegittima.

L'illegittimità, spiega il telegramma, è da porre in relazione alla legge statale n. 132 (articoli 1 e 12) per l'attuazione della riforma sanitaria, che prevede la libera scelta delle strutture di ricovero anche in cliniche private non convenzionate.

« Le motivazioni con le quali il governo ha rinviato la legge — ha dichiarato il consigliere comunista Giovannelli — sono pretestuose e non giustificano il provvedimento ora stato il relatore — sono particolarmente gravi. Innanzitutto evidenziano un netto contra-

sto con l'approvazione precedentemente data alla legge dello stesso governo. Non si capisce infatti il motivo per cui questa legge sia prorogata non debba essere prorogata per un tempo strettamente ravvicinato quando ne restano inalterati i contenuti e le finalità ».

Per Giovannelli il richiamo ai sacri principi della « libera scelta » della « libera iniziativa privata » non servono a spiegare questo cambiamento di rotta del governo. « Tale richiamo — continua Giovannelli — non può perciò non apparire oggi come pretestuoso. « In aggiunta incomprensibile se non in rapporto ad alcuni elementi di polemica attualmente in corso sulla vicenda di una nota casa di cura fiorentina ».

Le motivazioni del rinvio, a detta del consigliere comunista, prospettano nuovamente il pericolo di una possibile privatizzazione della cura privata nella fase stessa di definizione del piano ospedaliero regionale e della riforma sanitaria. Mostrano, queste motivazioni, anche la tendenza a voler limitare la potestà legislativa regionale in materia di programmazione sanitaria introducendo criteri di schematica delimitazione fra settore pubblico e settore privato.

« L'opportunità di tale delimitazione — ha concluso Giovannelli — è rilevabile anche alla luce dell'articolo 41 della Costituzione, inattuamente richiamato, proprio perché esso, mentre dichiara la libertà dell'iniziativa economica privata, stabilisce che questa possa e debba svolgersi nell'ambito di programmi e di controlli determinati dalla legge affinché possa essere coordinata con quella pubblica, a fini sociali ». Il provvedimento della Regione si poneva, per i comunisti, in questa direzione: una ragione di più, dice Giovannelli, per sostenerlo e per mandarlo avanti.

Per Soldati, consigliere dc, « il rinvio della legge mentre riafferma elementi di principio non offre possibilità concrete di un'armonica integrazione tra strutture pubbliche e private nell'interesse complessivo delle popolazioni toscane ». Soldati ha poi affermato che una netta opposizione alla « mi spinge ad esprimere seri dubbi sulla possibilità di realizzare, nella nostra regione, un serio impegno programmatico. Senza togliere nessun significato al ruolo delle strutture private, sempre sostenute ».

Biondi, di DP, ha sostenuto tra l'altro che « dal tipo di obiezioni che il governo nuovo ne risulterebbe che vi è una netta opposizione alla nuova legge. Non si fanno infatti osservazioni particolari ma di principio. Si sostiene cioè, che in essequio alla Costituzione, un rinnovo del blocco delle case di cura è illegittimo e in contrasto con la Costituzione e le leggi vigenti ».

Ha cercato di smantellare le accuse del pm

Parola alla difesa al processo contro i terroristi delle «UCC»

Per gli avvocati degli imputati le «Unità combattenti» non sarebbero un'associazione sovversiva — Addotte giustificazioni poco convincenti

Al processo contro le Unità combattenti comuniste, i difensori di Stefano Neri hanno cercato di smantellare le argomentazioni del pubblico ministero Pier Luigi Vigna senza tuttavia riuscire. In sostanza i difensori di Stefano Neri hanno sostenuto che le Unità combattenti comuniste non sono un'associazione sovversiva o quanto meno è da dimostrare, l'appartamento preso in affitto dal Neri in via della Rosa non è un covo, Stefano Neri non è né il promotore, l'organizzatore, il capo dell'organizzazione scoperta nell'aprile del '77. Ieri

l'altro avvocato parlatore il pubblico ministero Vigna ha concluso che a conclusione della sua durissima requisitoria aveva chiesto la condanna di Stefano Neri e Renato Bandoli a diciassette anni di reclusione ciascuno e l'avvocato Ottavio Mianelli difensore di Stefano Neri ha risposto che aveva sfidato nuove minacce.

Ieri mattina è stata la volta dei difensori del Neri, avvocato Terenzio Duci, e di Pignola, il penalista Duci ha esordito affermando che il rappresentante dell'accusa ha fatto il processo al terrorismo e non a Stefano Neri. Duci ha sostenuto che è tutto da dimostrare che le Unità combattenti comuniste siano un'associazione sovversiva e quanto per affermarlo bisognerebbe che il pm avesse dimostrato che si tratta di un'organizzazione militare. Duci, ha detto l'avvocato Duci, in via della Rosa sono state trovate due pistole, soltanto una di cui uno solo è stato nel corso di un'incursione in un ufficio.

L'avvocato Duci nel tentativo di smantellare le accuse del pubblico ministero ha sostenuto che l'appartamento di via della Rosa non può considerarsi un covone. Non è mai trovato alcun volontario delle Unità combattenti comuniste e il materiale sequestrato è ben poca cosa. « Non è per l'avvocato Duci, ma la polizia rinvenne proprio nell'appartamento affittato dal Neri gran parte della documentazione sovversiva dai terroristi nelle incursioni alla Tecnocente di Prato e alla Contapi oltre a numerosi appunti e documenti che cadevano affidarsi a difesa tecnica per ottenere miti condanne ».

Per il difensore, Stefano Neri non è né un capo, un organizzatore, un promotore. « Ha un comportamento incomprensibile, ha detto l'avvocato Duci: — con la figura del capo fin dal primo interrogatorio. Non solo ha affittato l'appartamento a nome del «covo» di via della Rosa ne parla con gli amici, li mette al corrente

« Non può essere identica a quella di un qualsiasi servizio di informazione. Da un lato si premevano le capacità di chi lavora su questo terreno, lasciando spazio ed anzi valorizzando gli interessi personali, perché la professionalità non sta solo dalla parte di chi può parlare, dall'altro, e qui sta la novità, noi abbiamo bisogno di notizie che siano artefatti dei fatti stessi, cioè speciali sti più politici ».

Questo anche perché c'è il rischio reale che mentre noi interveniamo su questioni culturali, sull'informazione, o addirittura sulla terza via, da altre parti si interviene, con il facile strumento del provincialismo (si pensi a certe trasmissioni televisive che indagano il privato dei personaggi o le lettere al Corriere della Sera) sulle questioni che riguardano il privato. Alberoni, per capirci, interviene sulla moda, ma Assoro Rosa non interviene sulla droga, e questo è un nostro limite ».

Con queste riflessioni, sostenute dal dibattito del convegno e dal contributo di realtà diverse, la federazione giovanile comunista si prepara a costruire anche a Firenze delle esperienze concrete nel campo dell'informazione.

FESTIVAL DEI POPOLI
Le tessere omaggiate per assistere alle proiezioni di film e documentari presentati alla 19. rassegna del Festival dei Popoli sono in distribuzione presso la segreteria del festival in via del Proconsolo 10. L'ingresso nelle sale di proiezione a Palazzo dei Congressi dal 27 all'8 dicembre è consentito solo a chi è in possesso di tessera fino ad esaurimento dei posti a sedere.

In assemblea i giovani disoccupati e precari

E la battaglia di Culqualber

I carabinieri festeggiano la patrona dell'Arno

Assemblea dei giovani disoccupati questa mattina nel salottino della Provincia in via G. V. Per questo è stata promossa dalla Lega dei disoccupati aderente alla CGIL-CISL-UIL e da un gruppo di giovani lavoratori precari assurti tramite le liste speciali.

Perché questa iniziativa della Lega? Lo scopo è quello di discutere con i giovani precari di Firenze alcune proposte da portare ad una trattativa nazionale con il governo.

Alcuni criteri di fondo sono indicati in un volantino che preannuncia l'incontro di oggi. Intanto ogni proposta deve tenere presente l'esigenza della garanzia comune che di un posto di lavoro stabile, sia all'interno della pubblica amministrazione, sia in settori direttamente produttivi. In più deve tenere conto del contesto nel quale si situa.

Per la pubblica amministrazione si tratta di avere presente l'esigenza di una sua profonda e rapida riforma e di un pronunciamento dei settori direttamente produttivi. In più deve tenere conto del contesto nel quale si situa.

La cerimonia ha avuto inizio con la rassegna dei reparti in armi con bandiera e fanfara della sede di Firenze da parte del generale Alberto De Lellis, comandante della V Brigata.

Il cappellano militare capo don Romano Serafini ha officiato la Messa al campo, al termine della quale il comandante della legione di Firenze, colonnello Argeo Paolo D'Anicchi, ha tenuto l'orazione ufficiale.

il partito

È convocata per oggi alle 16 in Federazione la commissione federale di controllo per discutere su « lo stato del partito e la sua capacità organizzativa di fronte ai compiti posti dalla situazione attuale del paese ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Remo Clapetti.

Oggi alle 18 (con proseguimento dopo cena) in federazione si terrà un attivo su problemi dei beni culturali. Introdurrà il compagno Luigi Tessinari assessore alla Cultura della Regione Toscana.

Domani alle 16 in Federazione si terrà l'attivo provinciale dei ferrovieri iscritti al PCI. Tema della discussione « i problemi politici connessi alla gestione del contratto. Lo scioglimento » della legge quadro. Le prospettive per il prossimo triennio ». Alla riunione interverrà il compagno Sergio Mazzanotte.

L'esperienza della casa-albergo dell'Isolotto

Moglie e marito «militari» per assistere gli invalidi

Gli obiettori di coscienza prestano servizio civile per gli handicappati coadiuvati dalle consorti - Si sperimenta un diverso tipo di assistenza

Qualche volta succede anche alle donne di fare il militare. O quasi. Non è un assurdo: è la storia ricorrente della casa-albergo dell'Isolotto, un'esperienza (positiva) per la assistenza e la socializzazione degli handicappati. Sono gli « obiettori di coscienza », i ragazzi che hanno scelto venti mesi di servizio civile al posto di 12 con le armi in pugno, che assistono continuamente, vivendo insieme a loro, gli ospiti della casa-albergo.

Per le donne? Era un problema grosso riuscire a garantire un servizio equivalente anche per le ragazze handicappate, e ci hanno pensato le mogli dei richiamati alla leva. In qualche modo, insomma, fanno il militare e anche loro...

In via Modigliani 123, in un'anziana casa, ha sede la casa-albergo, al piano per evitare le barriere architettoniche, quegli ostacoli quotidiani che per gli invalidi possono essere insormontabili (come scale, gradini, porte troppo strette per le carrozzelle). Li vicino c'è anche un altro punto di assistenza: il seminterrato dove possono trascorrere la giornata i ragazzi che hanno bisogno di costante assistenza e l'ambulatorio per servizi riabilitativi.

La casa-albergo è formata da due alloggi, due case « mandate avanti », dalla cucina alle pulizie, dai ragazzi in « servizio civile ».

Quando arriviamo la « famiglia » è al gran completo: ci sono gli « obiettori », gli ospiti, e anche quelli che sono riusciti a tramutare in realtà l'iniziativa. E tutti hanno da dire, da spiegare. I discorsi si incrociano: perché si chiama casa-albergo e non casa-famiglia, quando è nata, chi sono gli ospiti, quanti gli assistiti esterni, e poi le gite al mare e i pomeriggi al cinema (tutte cose impossibili negli altri istituti...).

Poi il discorso si fa più piano e nasce la storia di un'esperienza. « Non è nata per « gestire » il problema dell'assistenza agli handicappati — dice Neri, dell'associazione italiana spastici (aderente al comitato unitario invalidi) — ma per dimostrare che questo tipo di esperienza può essere un valido momento di intervento di cui potranno farsi carico le pubbliche amministrazioni, o gli stessi quartieri ».

La casa è nata nel '71, periodo in cui l'Associazione tanto — come spiega il consigliere comunale Bruno Mascherini — un'opera di decentramento delle sue strutture e soprattutto di aprirsi alla città. Ma come doveva essere? « Non come le case-famiglia, troppo spesso estremamente « rigide »: il personale assunto o volonta-

rio, che comunque è soggetto ad un orario, impedisce un rapporto elastico e continuo con gli ospiti ».

Ma sono stati proprio gli interventi dei giovani della FGCI, quelli che si sono posti da un lato il problema di incidere sulla grande stampa e di altri di aprirsi alla città. Ma come doveva essere? « Non come le case-famiglia, troppo spesso estremamente « rigide »: il personale assunto o volonta-

Ma sono stati proprio gli interventi dei giovani della FGCI, quelli che si sono posti da un lato il problema di incidere sulla grande stampa e di altri di aprirsi alla città. Ma come doveva essere? « Non come le case-famiglia, troppo spesso estremamente « rigide »: il personale assunto o volonta-

Come i mezzi di comunicazione di massa affrontano i problemi dei giovani

Fanno notizia solo quando muoiono per eroina

Un seminario organizzato dalla FGCI al Bobolino, un circolo ARCI che si sta tentando di trasformare in un centro di aggregazione giovanile - Due giorni di serrato e interessante dibattito

Ma il giovane fa notizia solo quando spara o muore per eroina? È una domanda che hanno spinto i giovani della federazione giovanile comunista ad organizzare un convegno su « giovani ed informazione a Firenze ».

Il convegno, che si è tenuto al Bobolino in un vecchio circolo dell'ARCI, che alcuni giovani stanno rimettendo a posto per costruirvi un centro di aggregazione, ha cercato di rispondere a questa e ad altre domande e in un certo senso, ci è riuscito grazie anche alle comunicazioni inviate da molti degli organi di informazione che operano a Firenze, dal nostro giornale al periodico dei circoli universitari della FGCI, dalla emittente, senza lasciare spazio alla improvvisazione, dall'altro di una struttura che sia aperta alla partecipazione diretta delle forze e dei nuovi soggetti sociali.

Professionalità ed informazione come « aggregazione » sono temi sottolineati anche da numerosi altri interventi, fra i quali Marco Beattini della FGCI, Leonardo Tozzi uno degli animatori di questo centro culturale in cantiere, che ha approfittato del convegno per « propagandare il proprio prodotto » e Stefano Fabbrì di Contrasto che ha parlato della radio come « tam-tam » dei giovani (denno l'idea però di vederla più come « diario » in pubblico).

Paolo Capelletto, responsabile stampa e propaganda del PCI, ha rilevato come oggi il movimento operaio non possa più fare solo controinformazione, nel senso inteso per anni come informazione nei canali non ufficiali, ma debba anche fare la propria egemonia nei grandi mezzi di informazione di massa.

Ma sono stati proprio gli interventi dei giovani della FGCI, quelli che si sono posti da un lato il problema di incidere sulla grande stampa e di altri di aprirsi alla città. Ma come doveva essere? « Non come le case-famiglia, troppo spesso estremamente « rigide »: il personale assunto o volonta-

Rilevata la novità e l'importanza che assume per la FGCI, un intervento si è tenuto, quello della informazione, tradizionalmente lontana dalla propria stampa, chiamata l'attenzione al convegno della PSI che mira a salvaguardare la informazione privata e svantaggio di quella pubblica, e dall'altro per il grande ruolo che l'informazione, sia essa via radio o televisione, sia essa tramite la tradizionale carta stampata, assume nel ricreare quel rapporto fra pubblico e privato, fra partiti e masse. « Lo stesso linguaggio, usato dai vari giornali — ha detto il direttore di Città Futura — dovrebbe far riflettere a questo proposito ».

Su un problema si è soffermato a lungo Adornato. « La costruzione di strumenti di informazione da parte nostra — ha detto nelle conclu-

zioni, « non può essere identica a quella di un qualsiasi servizio di informazione. Da un lato si premevano le capacità di chi lavora su questo terreno, lasciando spazio ed anzi valorizzando gli interessi personali, perché la professionalità non sta solo dalla parte di chi può parlare, dall'altro, e qui sta la novità, noi abbiamo bisogno di notizie che siano artefatti dei fatti stessi, cioè speciali sti più politici ».

Questo anche perché c'è il rischio reale che mentre noi interveniamo su questioni culturali, sull'informazione, o addirittura sulla terza via, da altre parti si interviene, con il facile strumento del provincialismo (si pensi a certe trasmissioni televisive che indagano il privato dei personaggi o le lettere al Corriere della Sera) sulle questioni che riguardano il privato. Alberoni, per capirci, interviene sulla moda, ma Assoro Rosa non interviene sulla droga, e questo è un nostro limite ».

Con queste riflessioni, sostenute dal dibattito del convegno e dal contributo di realtà diverse, la federazione giovanile comunista si prepara a costruire anche a Firenze delle esperienze concrete nel campo dell'informazione.

FESTIVAL DEI POPOLI
Le tessere omaggiate per assistere alle proiezioni di film e documentari presentati alla 19. rassegna del Festival dei Popoli sono in distribuzione presso la segreteria del festival in via del Proconsolo 10. L'ingresso nelle sale di proiezione a Palazzo dei Congressi dal 27 all'8 dicembre è consentito solo a chi è in possesso di tessera fino ad esaurimento dei posti a sedere.

il partito

È convocata per oggi alle 16 in Federazione la commissione federale di controllo per discutere su « lo stato del partito e la sua capacità organizzativa di fronte ai compiti posti dalla situazione attuale del paese ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Remo Clapetti.

Oggi alle 18 (con proseguimento dopo cena) in federazione si terrà un attivo su problemi dei beni culturali. Introdurrà il compagno Luigi Tessinari assessore alla Cultura della Regione Toscana.

Domani alle 16 in Federazione si terrà l'attivo provinciale dei ferrovieri iscritti al PCI. Tema della discussione « i problemi politici connessi alla gestione del contratto. Lo scioglimento » della legge quadro. Le prospettive per il prossimo triennio ». Alla riunione interverrà il compagno Sergio Mazzanotte.